

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**ASCIERTO.** — *Ai Ministri della difesa, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 agosto 1997, due agenti della polizia municipale e due agenti della polizia di Stato, cui era stato affidato l'incarico di eseguire un'ordinanza di sequestro preventivo emessa dal giudice per le indagini preliminari presso la pretura circondariale di Roma e relativa ad un immobile, sito nel quartiere di Tor Bella Monaca in Roma, di proprietà dell'Istituto autonomo case popolari, venivano ricoverati in gravi condizioni presso il policlinico Casilino dopo essere stati violentemente aggrediti, nonostante il pronto intervento della pubblica sicurezza e dei carabinieri, dagli stessi occupanti dell'immobile;

i soggetti occupanti abusivamente l'alloggio avevano precedentemente estromesso il legittimo assegnatario e già in quella circostanza vi era stato il tempestivo intervento dei tutori dell'ordine e della sicurezza pubblica per evitare peggiori conseguenze;

la vicenda riportata è l'ultima di una serie di episodi che hanno come protagonisti passivi i vigili dell'VIII gruppo e le forze di polizia, che accorrono per la salvaguardia dell'incolumità personale;

gli occupanti abusivi, oltre alle azioni citate, provvedono periodicamente a locare gli immobili occupati e addirittura a disporne la vendita;

la situazione, ormai ad un livello di guardia, richiede un intervento pronto ed immediato —:

per quali motivi, nonostante il palese stato di bisogno di molteplici famiglie, esistono decine di alloggi liberi;

quali siano le ragioni per cui non si provveda, in attuazione di una politica

responsabile ed in ossequio a quanto prevede la stessa Costituzione, ad edificare immobili destinati ad unità abitative idonee a soddisfare le legittime pretese dei cittadini in stato di grave disagio;

quali siano le ragioni per cui si continuano ad utilizzare i vigili urbani e le forze di polizia in generale per la risoluzione di problematiche che ne snaturano la funzione, mentre, spesso non se ne valorizzano pienamente le potenzialità, quali tutori dell'osservanza della legge.

(4-13197)

**TORTOLI, PALMIZIO e BONAIUTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il progetto di riforma dello Stato sociale messo a punto dal Governo rischia di riflettersi pesantemente sui benefici faticosamente acquistati dai ciechi italiani negli ultimi decenni. In particolare, si configura come una minaccia al godimento delle indennità di accompagnamento, vale a dire ad uno strumento essenziale alla integrazione sociale e lavorativa dei privi di vista;

alcuni criteri, infatti, contenuti nel progetto di riforma sembrano mettere in discussione certezze irrinunciabili ed aprire la strada alla eliminazione di garanzie vitali alla difesa della dignità della persona, come la distinzione, all'interno della indennità medesima, di una quota legata alla minorazione e di una quota legata alla valutazione discrezionale del bisogno; alla costituzione di un fondo sociale da trasferire alle regioni e ai comuni che dovrebbero costituire il centro di erogazione di tutte le provvidenze; ed infine alla distinzione tra una indennità di accompagnamento e una indennità assistenziale di cui la prima fruibile prima dei 65 anni di età e la seconda dopo tale epoca anagrafica —:

come il Governo intenda procedere e se non ritenga che l'indennità d'accompagnamento vada intesa non quale strumento

di assistenza, ma quale condizione imprescindibile per la realizzazione di pari opportunità tra i cittadini;

se non ritengano che il meccanismo del trasferimento ai comuni rappresenti un costo aggiuntivo oltre che uno strumento destinato a creare inaccettabili disparità in considerazione delle condizioni drammatiche dei ciechi anziani, consentendo una discriminazione data dalla distinzione tra l'indennità di accompagnamento e l'indennità assistenziale;

come il Governo intenda difendere i valori sanciti dagli articoli 2 e 3 della Costituzione. (4-13198)

LECCESE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 12 ottobre 1997 si è sviluppato un incendio nell'area dell'azienda Daunia Risi, all'interno del perimetro del parco del Gargano;

l'incendio, che secondo gli inquirenti è di origine dolosa, ha distrutto duecento ettari di canneto;

la Daunia Risi, un comprensorio di oltre mille ettari, per metà acquatico e per metà terreni agricoli, è riconosciuta come una delle più importanti aree di nidificazione al sud per anatre ed aironi ed è confinante con la riserva di ripopolamento animale di Frattarolo;

dalla cronaca locale si desume che di recente si sono registrati degli episodi che avallano l'ipotesi dell'incendio doloso: circa un mese fa sono stati divelti dei cartelli che recavano il divieto di cacciare e sono stati imbrattati con scritte contro il parco; in seguito sono stati sorpresi, in zona vietata appunto, una ventina di cacciatori, poi segnalati alla Guardia forestale;

sempre sulla stampa locale il direttore della Daunia Risi ha denunciato la scarsa manutenzione di questa parte dell'azienda, che è andata distrutta, ed il degrado a cui è sottoposta l'intera area —

quali iniziative intenda assumere perché sia fatta luce sugli avvenimenti su citati e possano essere così individuate anche le responsabilità dell'amministrazione comunale di Manfredonia e del comitato di gestione del parco per la manutenzione inesistente e per la scarsa attenzione prestata;

quali siano le iniziative avviate ed i fondi stanziati per le opere di salvaguardia e di produzione delle emergenze paesagistiche e naturalistiche del parco del Gargano. (4-13199)

SCALTRITTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge 16 luglio 1997, n. 257, conferisce la delega al Governo per l'istituzione del Giudice unico di primo grado;

il termine per l'emanazione del Decreto legislativo è fissato in sei mesi;

tra i principi e criteri direttivi che il Governo è tenuto ad osservare è stabilito che si dovrà procedere a sopprimere le attuali sezioni distaccate presso le Preture circondariali, istituendo, ove occorre, sezioni distaccate di Tribunale, per la trattazione di procedimenti in cui il Tribunale giudica in composizione monocratica, secondo i criteri oggettivi omogenei che tengono conto dell'estensione del territorio e del numero di abitanti delle difficoltà di collegamenti, dell'indice di contenzioso sia civile che penale (lettera i, primo comma dell'articolo 1);

l'attuale palazzo di giustizia di San Benedetto del Tronto è stato progettato e realizzato di dimensioni tali da consentire un aumento, anche consistente, di personale e di strutture;

il Comune di San Benedetto e quelli della vallata del Tronto rientrano nella competenza territoriale dell'attuale Pretura di San Benedetto del Tronto quale sezione distaccata e contano complessivamente un numero di abitanti superiore al Comune di Ascoli Piceno e ai comuni limitrofi;

l'indice del contenzioso sanbenedettese (come numero e valore delle cause pendenti e trattate), sia civili che penali, riferito sia alla competenza pretorile che a quella del Tribunale è di gran lunga superiore a quello ascolano —:

se non ritenga assolutamente indispensabile promuovere l'attuale Pretura di San Benedetto del Tronto, ora sezione distaccata della Pretura circondariale di Ascoli Piceno, a sezione distaccata del Tribunale di Ascoli Piceno. (4-13200)

**ASCIERTO.** — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, è stato previsto l'impiego della polizia giudiziaria per l'attività di notificazione di atti giudiziari in materia penale;

tale compito, che deve essere svolto istituzionalmente dagli ufficiali giudiziari, è demandato alla polizia giudiziaria solo ove il giudice ne « ravvisi la necessità »;

attualmente, il servizio per tali funzioni, nato come condizione teoricamente eccezionale, viene espletato dalle forze di polizia con sempre maggiore frequenza sottraendo le stesse alla prevenzione e repressione dei reati;

per l'attività in questione agli incaricati di polizia giudiziaria non è corrisposta alcuna indennità contrariamente a quanto avviene in favore degli ufficiali giudiziari, i quali oltre che con lo stipendio sono retribuiti mediante proventi costituiti dai diritti su atti e commissioni del loro ufficio e da una percentuale sui crediti recuperati dall'erario, sui campioni civili, penali e amministrativi e sulle somme introitate dallo Stato per effetto della vendita dei corpi di reato;

alla luce di quanto esposto è legittimamente configurabile un diritto del personale in oggetto alla corresponsione di

una indennità di notificazione con una parametrizzazione adattata alla indennità percepita dagli Ufficiali giudiziari;

il riconoscimento di tale indennità si porrebbe in perfetta linea anche con il basilare principio costituzionale previsto dall'articolo 36, che impone di commisurare la retribuzione « complessiva » alla qualità e quantità del lavoro prestato (principio già fatto proprio dal legislatore nel 1942 con articolo 2103 del codice civile) —:

quali provvedimenti urgenti ed improrogabili intendano adottare per eliminare questa evidente disparità di trattamento prevedendo alternativamente la corresponsione della indennità per l'attività di notificazione in favore della polizia giudiziaria o l'eliminazione di un servizio estremamente gravoso e dispendioso da espletare e che incide in maniera evidente sulla stessa garanzia di sicurezza per il cittadino. (4-13201)

**CENTO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

per la realizzazione dei lavori di raddoppio ed elettrificazione della linea ferroviaria Roma-Viterbo tra le stazioni di Roma San Pietro e la Storta (1° lotto), è stata prevista l'occupazione di alcune aree condominiali e, in particolare, quella riguardante l'area per il ricovero di circa 30 autovetture;

nelle zone limitrofe e lungo le strade pubbliche e private della zona la possibilità di parcheggio è pressoché inesistente;

l'occupazione dell'area è volta alla realizzazione di un aereatore e alla totale asportazione della scarpata, collocata a ridosso e a protezione degli edifici esistenti;

lungo la linea ferroviaria sussiste a valle uno spazio incolto presumibilmente di proprietà demaniale che potrebbe essere sufficiente a tale scopo e lo spostamento sarebbe solo di circa 30-35 metri rispetto al progetto esistente —:

se sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero così come esposti;

quali iniziative intenda assumere affinché sia riesaminato il progetto iniziale, tenendo conto dei problemi dei residenti nella zona e le soluzioni alternative proposte. (4-13202)

MARTINAT. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, della difesa e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di riscontri effettuati e delle verifiche fatte eseguire in merito alla situazione delle popolazioni terremotate dell'Umbria e delle Marche, investite dal recente evento tellurico, e delle già peggiorate e difficili condizioni meteorologiche manifestatesi nelle zone colpite da tale calamità, occorre considerare i due aspetti principali, finora da nessuno esplicitati nelle varie esternazioni, cioè le tempistiche reali per l'approntamento dei « villaggi d'accoglienza » che s'intendono realizzare per la sistemazione provvisoria ma prolungata delle popolazioni; nonché la compromissione ambientale che interventi del suddetto tipo, non adeguatamente concepiti, possono provocare in forma irrevocabile, tenendo conto dell'indispensabile durata pluriennale di tale sistemazione —

se la scelta fin qui eseguita delle aree dei « villaggi d'accoglienza » sia stata adeguatamente valutata secondo gli indispensabili principi, oltre che ambientali ed infrastrutturali, anche geologici;

quali siano le motivazioni di un mancato ed adeguato intervento del responsabile della protezione civile che:

avrebbe dovuto imporre come primo provvedimento una gestione controllata da parte delle forze dell'ordine, con l'eventuale ausilio delle forze armate, della viabilità d'accesso alle aree investite dal sisma, onde evitare i fenomeni, segnalati anche dalla stampa, d'intasamento e di penalizzazione del traffico operativo delle unità di soccorso;

avrebbe dovuto attivare un « piano di trasferimento » per la parte della popolazione che lo desiderasse e per la parte della stessa più esposta alle rigide condizioni ambientali dalle zone interessate, utilizzando le strutture alberghiere, presenti sulla fascia della costa adriatica più prossima, valide, attrezzate e non utilizzate nel periodo invernale, in grado di sopperire alle immediate esigenze e di consentire le indispensabili condizioni di sopravvivenza e di comfort;

avrebbe dovuto realizzare un piano di controllo e di presidio delle aree necessariamente abbandonate dalla popolazione, utilizzando le forze dell'ordine e l'esercito, onde garantire alla popolazione stessa, in caso di volontario allontanamento, la doverosa conservazione e tutela della proprietà;

avrebbe dovuto mobilitare le unità dell'esercito in modo da realizzare campi invernali nelle zone terremotate, a supporto, oltre che delle popolazioni, anche delle forze dell'ordine nei servizi di sorveglianza, presidio e pubblica sicurezza;

quali siano le qualifiche tecniche concrete e documentate dei « responsabili di disastro », figure totalmente inventate dal responsabile della protezione civile destinate a fornire un'ulteriore immagine di falsa efficienza quando purtroppo già sussiste, ed è stata riscontrata operativamente, una sovrapposizione di ruoli e di figure, tutte di modestissima qualifica professionale, che creano presso le unità di crisi un grave stato di confusione non essendo state parallelamente definite le responsabilità tecniche, amministrative e legali dei singoli in un quadro normativo specifico che definisca le singole autonomie e funzioni.

(4-13203)

TASSONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 luglio 1997, con nota n. 2655, si sono dimessi due consiglieri comunali del comune di Bruzzano Zeffirio (Reggio Calabria);

in data 28 luglio 1997, con nota n. 2659, si sono dimessi altri cinque consiglieri dello stesso comune;

il sindaco *pro tempore*, Rosa Marra-podi, ai sensi del comma 1, punto 2, lettera b), dell'articolo 39 della legge 142 del 1990, così come modificata dall'articolo 5, comma 2 della legge 127 del 1997, ha convocato il consiglio comunale per procedere alla surroga dei dimissionari, interpretando la citata norma nel senso che non vi è stata né contestualità, né contemporaneità nella presentazione delle dimissioni, che, pur prodotte nello stesso giorno ma con atti separati, sono state presentate in momenti diversi con distacco temporaneo e protocol-lare in tre numeri (2655 e 2659);

il sindaco in data 31 luglio 1997, entro dieci giorni dalle dimissioni, ha proceduto alla surroga dei dimissionari, supportata da un parere dell'Anci che si esprimeva in tal senso;

la prefettura in data 6 agosto 1997 inviava allo stesso sindaco la nota n. 1749/97/GAB del seguente tenore: « ... omissis ... con preghiera di notificarla a tutti i componenti del civico consesso, al fine di adottare, unitamente al Consiglio, eventuali atti di autotutela per prevenire responsabilità, non solo amministrative, riferibili all'attività posta in essere da codesto ente con organi la cui composizione è da ritenersi viziata » - nota assunta al protocollo dell'ente in data 7 agosto 1997, protocollo n. 2766;

il sindaco ha provveduto a fare notificare la citata nota attraverso il messo comunale, che ha adempiuto al compito tra il 7 e l'8 agosto 1997;

i carabinieri della stazione di Bruzzano Zeffirio si sono ripetutamente recati da alcuni consiglieri surrogati (Caridi, Barreca, Marzano) per verificare se fosse stata loro notificata la citata nota della prefettura, avvalorando, soltanto con la loro presenza, « la pericolosità » e « le responsabilità non solo amministrative » derivanti dal loro nuovo *status* di consiglieri comunali per effetto della surroga posta in essere dal

sindaco, marcatamente evidenziate agli stessi da chi aveva interesse che essi si dimettessero;

in data 11 agosto 1997 persone diverse dagli interessati presentavano al protocollo del comune le dimissioni dei surrogati con firme non autenticate, poco prima che al sindaco si presentasse il commissario prefettizio, il quale notificava allo stesso sindaco il decreto di sospensione del consiglio comunale di Bruzzano Zeffirio;

alla luce di quanto premesso, il sindaco ha formulato ufficiale istanza al prefetto di Reggio Calabria per ottenere gli opportuni chiarimenti sul comportamento del comandante della stazione dei carabinieri di Bruzzano Zeffirio -:

quale sia, sull'argomento, il parere del Ministro e più precisamente se non ritenga di dover disporre un particolare accertamento, da affidare a funzionari non reggini, al fine di verificare se il comportamento della prefettura di Reggio e soprattutto quello dei carabinieri di Bruzzano siano stati assolutamente legittimi ed imparziali o, invece, non abbiano finito per favorire una fazione politica, non solo con una discutibile interpretazione delle norme (da parte della prefettura), ma anche con una pressione morale esercitata dai carabinieri che, indebitamente, a parere dell'interrogante, si recavano presso le case di alcuni consiglieri per verificare, in divisa, se fosse stata loro notificata la « imperiosa » comunicazione prefettizia, condizionandone in qualche misura il comportamento. (4-13204)

LECCESE. — *Al Ministro dell'ambiente.*  
— Per sapere — premesso che:

sabato 11 ottobre 1997, intorno alle ore 21.30, un incendio di vaste proporzioni è divampato nell'azienda « Ferramenta Pugliese » sulla strada statale 96, a pochi chilometri dal centro abitato di Terlizzi, in provincia di Bari;

semberebbe che nei capannoni della suddetta azienda fossero accatastate parecchie tonnellate di polistirolo espanso, anch'esse bruciate;

la combustione del polistirolo espanso provoca emissione in atmosfera di gas tossico nocivo per la salute dell'uomo e dell'ambiente —:

se il Ministro intenda promuovere una ispezione del Noe per verificare se quanto suesposto corrisponda al vero, quali danni siano stati provocati e se si siano verificate emissioni di diossina pericolose per la salute dell'uomo e dell'ambiente. (4-13205)

**BENEDETTI VALENTINI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella triste occasione dei terremoti verificatisi e tuttora in atto in buona parte dei territori dell'Umbria e delle Marche, si è verificato — tra l'altro — il perimento delle strutture in cui avevano sede varie farmacie, o comunque si è constatata la totale inagibilità di numerose di queste strutture;

è di tutta evidenza l'opportunità di misure volte a soccorrere le repentine esigenze di chi si è trovato a subire, tra gli altri, questo particolare tipo di grave danno;

già in precedenti analoghe occasioni, come ad esempio per i vasti danni provocati in Sicilia dal terremoto del gennaio del 1968, furono adottati provvedimenti urgenti (decreto-legge 23 gennaio 1968, n. 182), in forza dei quali venne accordata nei concorsi per l'assegnazione di farmacie vacanti o di nuova istituzione nell'ambito della stessa regione, priorità assoluta ai farmacisti che avevano avuto distrutta la farmacia nei paesi colpiti dal sisma —:

se, in considerazione della gravità delle conseguenze dei terremoti in atto in Umbria e nelle Marche, non intenda promuovere l'adozione con urgenza di uno specifico provvedimento, analogo a quello sopra ricordato, che recepisca ed offra una possibilità alternativa alle repentine e gravissime esigenze determinatesi per quei farmacisti che nelle due regioni hanno

avuto le proprie attuali farmacie distrutte o ridotte comunque in condizioni di inagibilità, ferma restando l'assicurazione del permanere del servizio di farmacia nei luoghi interessati dal sisma di cui ovviamente non può essere messa in discussione — oggi più che mai — la continuità.

(4-13206)

**BENEDETTI VALENTINI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

si va evidenziando l'allarmante fenomeno per cui aziende pubbliche o a partecipazione pubblica, che erogano e gestiscono servizi alla collettività in condizione di monopolio, tendono ad ampliare impropriamente la propria sfera occupandosi dei servizi alle utenze, così detti « post contatore »;

tale fenomeno distorce gravemente la libera concorrenzialità nel mercato delle prestazioni, altera la fisionomia delle aziende pubbliche o semi-pubbliche deputate alla sola erogazione monopolistica dei servizi, crea inaccettabili situazioni di privilegio in capo a tali aziende, rischia concretamente di mettere in ginocchio migliaia di aziende artigiane operanti nel settore dei servizi alle utenze, determina un'evidente incompatibilità tra funzioni di erogazione e di verifica che si riunirebbero in capo allo stesso ente —:

se il Governo condivida l'analisi e il giudizio negativi sul manifestarsi del denunziato fenomeno;

se abbia presente che già la Camera dei deputati approvò nel 1995 un ordine del giorno che, segnalando il fatto stesso, impegnava il Governo ad adottare misure volte a prevenirlo ed eliminarlo, senza che però il Governo stesso abbia dato attuazione a tale deliberato della Camera;

se abbia intenzione — data la ormai conclamata dimensione del problema e la sua straordinaria rilevanza per migliaia di imprese artigiane, oltre tutto in una fase difficilissima — di adottare finalmente im-

mediate e calibrate misure volte ad assicurare che non si verifichi questa anomala estensione del contenuto della situazione monopolistica delle aziende erogatrici, sia assicurata la corretta relazione tra erogazione, manutenzione e verifica a « valle » del contatore, sia data la debita tranquillità nel lavoro di propria peculiare pertinenza alle migliaia di aziende artigiane che operano nel settore. (4-13207)

**SIGNORINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nelle norme del cosiddetto « Pacchetto Treu » c'è un progetto denominato « comune solarizzato — lavoro di pubblica utilità », con il quale vengono previsti incentivi da parte dello Stato, con contributi a fondo perduto di circa il cinquanta per cento, per l'installazione di impianti solari presso enti locali;

che le regioni coinvolte sono: Lazio, Molise, Abruzzo, Campania, Sicilia, Puglia, Calabria, Sardegna, Basilicata, cosicché risultano di fatto escluse tutte le altre regioni d'Italia;

l'applicazione di tali norme di agevolazione sarebbe un sicuro volano di occupazione anche per le regioni del Nord, con risparmi dei costi di gestione per gli enti Locali, una volta installato l'impianto solare —:

per quale motivo siano state escluse le regioni del nord:

se non si ritenga utile estendere tali agevolazioni a tutto il territorio nazionale. (4-13208)

**PORCU.** — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno accademico 1989-1990 vennero attivati i corsi della scuola diretta a fini speciali « Pubblica Amministrazione e governo locale », istituita con decreto del-

l'università degli studi di Cagliari (2662/27 1989), afferente alla facoltà di scienze politiche di Cagliari, con sede in Nuoro, che ha rilasciato 45 diplomi in tale disciplina;

con l'entrata in vigore della legge n. 341 del 1990, recante nuovo ordinamento degli studi universitari, si determinò la soppressione delle scuole a fini speciali esistenti e si vietò di costituirne altre — salvo quelle convertite in diploma universitario di primo livello;

allo stato, si è venuta a creare una grave anomalia per gli « esperti nei problemi della pubblica amministrazione e del governo locale », i cui diplomi vengono considerati solo come meri titoli di cultura —:

quali provvedimenti intenda assumere al fine di esplicitare il valore giuridico del titolo rilasciato;

se non ritenga necessario ed opportuno equiparare il diploma conseguito nelle scuole a fini speciali con il diploma universitario, istituito con la nuova normativa, anche in considerazione del fatto che le materie di studio dei due titoli, in buona sostanza, finiscono col corrispondere integralmente. (4-13209)

**BERSELLI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i collaboratori di giustizia durante le trasferte per impegni appunto di giustizia hanno diritto ad un contributo straordinario pari al lire cinquantamila per ogni pasto; per contro, l'operatore di polizia che lo accompagna ha a disposizione, per lo stesso scopo, la somma di lire quarantatremila —:

per quale motivo la dignità dell'operatore di polizia debba in tal modo risultare inferiore a quella di un pentito (che peraltro — ad avviso dell'interrogante — troppe volte davvero pentito non è).

(4-13210)

**BERSELLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

hanno destato notevoli preoccupazioni gli incidenti stradali avvenuti negli ultimi tempi nella provincia di Bologna, anche in prossimità del capoluogo, che hanno visto come protagonisti i cinghiali, incorsi in disastrosi scontri con automobilisti durante le loro migrazioni notturne alla ricerca del cibo;

*il Resto del Carlino* ha riportato l'opinione del dottor Adolfo Cavallari, dirigente del servizio tutela e sviluppo della fauna della provincia di Bologna, secondo cui il vertiginoso aumento del numero di cinghiali dipende « con certezza » dai cacciatori che immetterebbero nuovi animali per poterli cacciare sicché, a suo avviso, sarebbe indispensabile abolire la caccia al cinghiale per evitarne il conseguente aumento;

tale bizzarra tesi è stata fatta propria dal presidente della provincia di Bologna Vittorio Prodi secondo cui vi sarebbe « una possibile correlazione tra numero dei cacciatori e numero dei cinghiali »;

la tesi secondo cui l'aumento dei cinghiali nel nostro Paese sarebbe la conseguenza della immissione di frodo di tali animali da parte dei cacciatori appare bizzarra e contraddittoria, in quanto, da sempre, tutte le associazioni contrarie all'attività venatoria sostengono che la diminuzione della selvaggina dipende invece dall'eccessivo numero dei cacciatori;

si tratta oltretutto di una tesi che sembra strumentale alla criminalizzazione dell'attività venatoria e di quanti la praticano —:

se risultino elementi di fatto che possano in qualche modo fondare la suddetta ridicola tesi, fatta propria da Vittorio Prodi;

se non ritenga necessario dare disposizioni affinché venga con urgenza elaborato ed attuato un programma di riduzione dei cinghiali, nel quadro di una specifica

attività venatoria coordinata e controllata, al fine di ridurre drasticamente i gravissimi danni che tali animali provocano agli agricoltori italiani operanti in determinate zone. (4-13211)

**BIRICOTTI e CHIAVACCI.** — *Ai Ministri per le politiche agricole e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Tirreno*, cronaca di Cecina, ha evidenziato, in questi giorni, un grave episodio, stigmatizzato, fra l'altro, da autorevoli rappresentanti dell'amministrazione comunale, di cui sarebbe autore il comando forestale di Cecina; dai fatti ricostruiti dalla stampa, risulta che un giovane, affidato alle cure dell'unità ospedaliera di psichiatria dell'azienda Usl 6, sarebbe stato soppresso mentre procedeva al danneggiamento di alcuni arbusti;

la guardia forestale, nonostante fosse stata avvertita del caso dal responsabile di psichiatria dell'Usl e dal rappresentante dell'amministrazione comunale, che richiedevano eventualmente altro provvedimento punitivo, ha proceduto ugualmente alla denuncia del giovane presso la pretura di Livorno per il reato di danneggiamento continuato di un bene demaniale;

tale denuncia risulta essere un atto grave:

a) perché può determinare una regressione del giovane rispetto ai livelli di socializzazione raggiunti;

b) perché può essere minato il forte e positivo impegno attivato sul piano tecnico e sociale dagli operatori dell'Usl e del volontariato nei confronti del giovane colpito da denuncia;

c) perché contrasta con i principi di solidarietà, promozione e progresso dei diritti umani e civili che ispirano l'azione della comunità cecinese —:

se non ritengano che il comando della guardia forestale avrebbe dovuto operare tenendo conto delle esigenze di un giovane

in condizioni di obiettiva difficoltà, rappresentate dagli organismi competenti;

se non ritengano che pubblici ufficiali, in questo caso la guardia forestale, debbano esercitare le loro funzioni non separandole dalle esigenze complessive della comunità in cui operano. (4-13212)

**PROCACCI.** - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, della sanità e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

sul volo *charter* Az 8374, dell'Alitalia, partito da Roma il 13 ottobre 1997 e diretto in Crimea, si è registrata la morte per asfissia e congelamento di ventotto cani da caccia su settantadue animali imbarcati al seguito di cinquantatré italiani diretti in Russia per una battuta di caccia;

l'articolo 532 della convenzione Iata stabilisce che, quando si trovino animali nelle stive di carico, le condizioni di pressurizzazione e di temperatura debbano essere le stesse in cui viaggiano i passeggeri;

l'Alitalia, dopo aver immediatamente avviato una propria inchiesta, ha comunicato che le cause del decesso sono imputabili ad un errore tecnico da parte di uno dei suoi collaboratori, prontamente sospeso. In effetti, è stato stivato un numero di cani superiore al consumo di ossigeno consentito dalle strutture tecniche dell'aereo MD80;

tale increscioso evento ha comunque messo in luce ancora una volta la carenza di controlli nelle operazioni di carico, scarico e transito di animali vivi negli aeroporti;

il trasporto aereo degli animali riguarda soprattutto quelli esotici, provenienti dal saccheggio della biodiversità che è in atto nei paesi del terzo mondo per l'importazione sui mercati occidentali: si tratta di un fenomeno che registra altissimi tassi di mortalità durante il trasporto soprattutto per quanto riguarda gli uccelli -

se non ritengano di intervenire, nell'ambito delle rispettive competenze, al fine di richiamare i propri organi ad una maggiore attenzione nell'espletare i dovuti controlli negli aeroporti, in particolare in quello di Roma Fiumicino;

se non intendano vietare l'importazione nel nostro Paese delle specie di fauna esotica più vulnerabili, come l'avifauna, secondo quanto affermato dalla legge n. 150 del 1992 che ha reso pienamente esecutiva in Italia la convenzione di Washington. (4-13213)

**MESSA.** - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

il disegno di legge collegato alla finanziaria per il 1998 (AS 2793) prevede che presso gli uffici postali possano essere posti in vendita al pubblico i valori bollati, i biglietti delle lotterie nazionali e financo i biglietti e gli abbonamenti per gli autobus;

il medesimo disegno di legge prevede la possibilità, per qualsiasi altro esercizio commerciale, di vendere i francobolli;

l'attuale pessimo funzionamento della maggior parte dei servizi postali, dovuto non solo a carenza di organico e di locali, rende peraltro assai improbabile che attraverso quegli uffici si possano soddisfare le esigenze dei consumatori che, attualmente, sono tutelati dalla capillare presenza sul territorio nazionale delle tabaccherie;

la categoria dei tabaccaia rischia di entrare in irreversibile crisi nel caso in cui il disegno di legge dovesse essere approvato nel testo del Governo, anche in considerazione dell'oramai certa soppressione del bollo per le patenti, la cui vendita assicurava un seppure modesto reddito alla categoria -:

come intendano adoperarsi per evitare che tali paventate misure divengano operative e per consentire alle tabaccherie di raccogliere il pagamento dei bolli auto (pagamenti che oggi è già possibile effet-

tuare presso l'ACI e gli uffici postali), garantendo così un beneficio non solo alla categoria dei tabaccai ma, soprattutto, agli utenti, oggi costretti per tali incombenze ad interminabili attese dinanzi agli sportelli pubblici. (4-13214)

LEONE DELFINO. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

in data 23 ottobre 1996 è stata presentata l'interrogazione n. 4-04493; purtroppo, a distanza di un anno, malgrado la gravità e la delicatezza delle questioni poste, non si è avuta risposta, nonostante l'esigenza di chiarimenti al riguardo;

in relazione a quanto già esposto per l'accertamento di fatti anomali verificatisi durante lo svolgimento del concorso a 15 posti di uditore giudiziario militare, indetto dal ministero della difesa con decreto ministeriale dell'8 gennaio 1994, sembra che, in modo informale, siano stati fatti accertamenti sulla meccanica e sullo svolgimento degli avvenimenti illustrati nella citata interrogazione;

da un primo e sommario esame degli atti (verbali di esame e convocazione dei commissari), reperiti attraverso l'esercizio del diritto di accesso, risulta come, all'interno della commissione esaminatrice, nella stessa giornata ed in mancanza di uno specifico impedimento, si sia riscontrato l'ingiustificabile ed inspiegabile alternarsi tra commissari effettivi e membri supplenti, procedura, questa, che si è ripetuta illecitamente per tutta la durata degli esami orali;

in relazione a questi abusi, meraviglia e sconcerta lo stesso atteggiamento tenuto dal consiglio della magistratura militare in risposta ai ricorsi presentati, avendo questo sottovalutato la rilevanza della illegittima prassi adottata dalla commissione in questione, omettendo, al contempo, di prendere posizione sull'accaduto e venendo meno, pertanto, ai suoi doveri istituzionali di garante della legittimità dello svolgimento delle prove di concorso;

il verificarsi di simili gravi fatti può suscitare il sospetto che, sin dal bando di concorso, si avesse un qualche interesse nel manipolare la composizione della commissione, dato che, mentre il calendario dello svolgimento delle prove orali era stato previamente fissato, la composizione stessa della commissione esaminatrice veniva di volta in volta improvvisata dal presidente;

fissato il calendario delle convocazioni degli ammessi alle prove orali (formulato con il consueto criterio dell'estrazione della lettera alfabetica), se si analizzano tutte le lettere di convocazione diramate dal presidente della commissione d'esame, risulta evidente l'indebita commissione, operata per tutte le sedute di esame, tra commissari effettivi e membri supplenti, con i primi relegati a riserve dei membri supplenti, come risulta dalle delibere in data 3, 10, 13 e 20 maggio 1996, e con la convocazione, nella stessa seduta, di soli membri supplenti, come può evincersi dal verbale n. 70, in data 7 maggio 1996 -:

se risulti l'esistenza di attestazioni di impedimento, durante l'espletamento delle prove orali del concorso in oggetto - anche nell'arco della stessa giornata - dei commissari effettivi, unico elemento giustificativo della sostituzione dei medesimi con membri supplenti;

se risponda al vero che il presidente della commissione di esame, abbia proceduto - con cadenza settimanale - alla chiamata di un numero di commissari (a maggioranza supplenti) maggiore rispetto a quanto sancito dal decreto di nomina della commissione esaminatrice;

se risulti, come rilevato attraverso l'esame degli atti relativi alle sole prove orali ed acquisiti con l'esercizio del diritto di accesso: a) che la commissione si è riunita in tutto 11 volte, dal 6 maggio al 14 luglio 1996, nei giorni di lunedì e martedì, per esaminare soltanto 67 candidati; b) che la media giornaliera dei candidati scrutinati è stata di 6 unità; c) che le presenze complessive dei commissari effettivi sono

state 20, contro 28 dei membri supplenti; d) che, nei casi particolari e nella globalità, i voti assegnati dai membri supplenti sono stati superiori a quelli espressi dai commissari effettivi; e) se sia accaduto un evento straordinario che abbia giustificato lo stravolgimento della composizione della commissione esaminatrice, con conseguente compromissione della continuità della presenza dei commissari effettivi, e della conseguente formulazione di giudizi equi ed omogenei;

se, alla luce di quanto sopra esposto, risulti vero che nel verbale n. 79 del 4 giugno 1996, sia contemplato il caso eclatante di un candidato, classificatosi primo tra i vincitori che, interrogato da commissari effettivi nelle quattro materie penaliste costituenti lo « specifico » della magistratura militare avrebbe ottenuto un punteggio di 30,60 (media 7,65), a fronte di un incredibile 39,50 (tre 10 ed un 9,50!! — media 9,875) nelle restanti quattro materie, questa volta interrogato da membri supplenti;

infine, se non si ravvisi l'opportunità di svolgere una minuziosa indagine, in tempi brevissimi, per constatare le irregolarità consumate durante le prove selettive, accertare le possibili eventuali responsabilità personali e collettive, procedere se del caso ad adottare i conseguenti provvedimenti. (4-13215)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale Governo ha concesso ai dirigenti ministeriali aumenti stipendiali che arrivano al 35-40 per cento, con decorrenza dal gennaio 1996 (prevedendo circa due anni di arretrati); addirittura vi è chi si è visto aumentare lo stipendio annuo di ben 31 milioni di lire, circa tre milioni di lire in più al mese;

l'interrogante si chiede se questa magnanimità del Governo sia dovuta all'intento di ottenere maggiore disponibilità dei

dirigenti dei ministeri verso gli atti dei vari ministri o se sia stata improvvisamente trovata una nuova fonte di ricchezza, ciò che lascerebbe intendere che sarebbero stati risanati i conti pubblici e ripianato il deficit e farebbe presupporre una diminuzione notevole della attuale pressione fiscale —:

se il Governo non ritenga giusto, anche per il principio di uguaglianza, concedere gli stessi aumenti a tutti i dipendenti (di qualsiasi categoria) statali, ministeriali e non, nonché ai docenti, in sostanza a tutti i dipendenti pubblici, e se, vista la grande ansia del Governo di concedere forti aumenti stipendiali, non ritenga di alleviare le sofferenze dei milioni di giovani disoccupati, concedendo loro uno stipendio, anche senza gli ultimi aumenti. (4-13216)

PAMPO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la nostra più gloriosa azienda discografica, la Fonit-Cetra, fucina e memoria storica della musica lirica e leggera italiana di tutti i tempi, sta per dissolversi nel nulla;

la Rai, con operazioni che hanno dell'incredibile, ha fatto di tutto per distruggere tale azienda e poi metterla in vendita a condizioni semplicemente ridicole, a favore delle solite multinazionali;

a nulla sembra esser servito l'esempio della Ricordi;

la Fonit-Cetra, con la gestione Latini, ha superato la crisi ed è avviata verso il totale risanamento, che potrebbe riportarla prepotentemente ed attivamente sul mercato —:

quali concrete ed urgenti iniziative intenda adottare affinché non siano compiuti atti dissacratori della cultura e delle migliori tradizioni del nostro Paese;

se non ritenga utile, invece, intervenire per rilanciare la gloriosa azienda discografica italiana, a garanzia anche del

mondo del lavoro artistico, oltre che della cultura del nostro Paese. (4-13217)

**GRAMAZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di settembre 1997 il servizio giardini del comune di Roma ha operato il taglio di quattordici alberi in via Popolonia, in Roma, e, solo dopo le rimostranze dei cittadini residenti, ha provveduto all'installazione di altrettante piante;

il taglio degli alberi rientra in un progetto del comune di Roma e dell'Ama (Azienda municipale per l'ambiente) che prevede la trasformazione dell'area ex « Opera nazionale ciechi » in « isola ecologica Ama », ora in possesso del comune di Roma;

tale « isola ecologica » non è altro che uno spazio destinato alla pulizia dei camion Ama utilizzati per il recupero dei rifiuti;

via Popolonia è già particolarmente oberata da una parte del traffico proveniente dalla direttrice di via Cristoforo Colombo e, quindi, non idonea al passaggio e allo stazionamento dei camion Ama;

nella via in questione ha sede la scuola elementare Manzoni e, nella vicina via Lusitania, un asilo nido, con conseguente passaggio di giovani alunni, di modo che si può ritenere che l'iniziativa in questione possa pregiudicare la sicurezza e la salute dei cittadini;

la IX circoscrizione del comune di Roma, con propria delibera, ha giudicato l'area in questione più idonea al recupero del verde cittadino —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

quali provvedimenti intendano adottare per tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini interessati e degli utenti della scuola elementare Manzoni e dell'asilo nido di via Lusitania, salute e sicurezza minacciati dal rischio di un appesanti-

mento del traffico, del conseguente innalzamento del livello di inquinamento e di un aumento del tasso di pericolosità del traffico stradale nella via indicata e nella zona attigua. (4-13218)

**BERSELLI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni i rappresentanti delle forze politiche appartenenti ai partiti dell'opposizione nella provincia di Bologna hanno condotto una dura battaglia per denunciare l'immotivato dispendio di ingenti somme di denaro pubblico operato dagli amministratori della provincia di Bologna e di diversi comuni dell'*hinterland* bolognese eletti nel Pci-Pds per il salvataggio dell'impianto di compostaggio di rifiuti solidi urbani di Agripolis spa-srl, originariamente creato per favorire indebitamente imprese della cooperazione facenti capo alla lega delle Cooperative;

a seguito di tali denunce era stata avviata il 16 gennaio 1997 dall'allora procuratore regionale presso la Corte dei conti dell'Emilia-Romagna, dottor Nottola, azione contabile per responsabilità erariale nei confronti di ben 232 di tali pubblici amministratori intervenuti nella vicenda Agripolis, avvalendosi in particolare dei risultati delle indagini e delle relazioni peritali effettuate sino al giugno del 1996 nell'ambito del procedimento penale instaurato dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Bologna sugli stessi fatti;

la procura della Repubblica presso il tribunale di Bologna, alla fine del giugno 1997, ha fatto richiesta di rinvio a giudizio per i reati di abuso d'ufficio, peculato, falso ideologico in atto pubblico, occultamento di atto pubblico, violazione della normativa societaria nei confronti di 54 imputati, che erano in netta prevalenza gli stessi amministratori citati in giudizio dall'allora procuratore regionale presso la sezione Emilia-Romagna della Corte dei conti;

ai sensi dell'articolo 129 delle norme di attuazione del codice procedura penale la procura della Repubblica presso il tri-

bunale di Bologna aveva l'obbligo di informare la procura presso la Corte dei conti della richiesta di rinvio a giudizio presentata per dei reati che hanno cagionato un danno all'erario;

nel corso dell'udienza pubblica del 19 giugno 1997 tenutasi presso la sezione giurisdizionale regionale dell'Emilia-Romagna della Corte dei conti « il pubblico ministero, nella persona del vice procuratore generale dottor Antonio Libano... ha affermato che l'accusa può prescindere dall'utilizzazione dei documenti provenienti dal procedimento penale essendo sufficienti le relazioni dei consulenti tecnici della difesa » (sentenza n. 425/97), nonostante che l'atto di citazione a giudizio si fondasse proprio su tali documenti e che le relazioni dei consulenti tecnici della difesa fossero invece tese a dimostrare la fondatezza giuridica ed economica di quella stessa operazione di risanamento di Agripolis, che era stata contestata dall'allora procuratore regionale dottor Nottola, che risulta successivamente trasferito per motivi che dovrebbero essere specificati;

la sezione giurisdizionale dell'Emilia-Romagna ha emesso la sentenza n. 425/97 con la quale « stando alle prove offerte » ha ritenuto di dover assolvere da responsabilità contabile gli amministratori citati in giudizio;

l'interrogante ritiene che andrebbe chiarito se il comportamento del dottor Libano sia stato processualmente e disciplinarmente corretto e comunque adottato d'intesa con l'attuale procuratore regionale e se non sussistano i presupposti perché

venga promossa l'azione disciplinare nei confronti del dottor Libano e, qualora abbia concorso nel fatto, del procuratore regionale attuale —:

se la procura generale o quella regionale competente della Corte dei conti abbiano promosso appello avverso la sentenza di assoluzione n. 425/97 sopra citata, anche avvalendosi degli elementi indiziari raccolti dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Bologna;

se risulti che la procura della Repubblica presso il tribunale di Bologna abbia effettuato la doverosa informazione circa l'esercizio dell'azione penale della competente procura presso la Corte dei conti ai sensi dell'articolo 129 delle norme di attuazione del codice di procedura penale. (4-13219)

#### ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 ottobre 1997, a pagina 12435, prima colonna, dalla quattordicesima riga alla diciassettesima riga, deve leggersi: « fronti dei tre magistrati della Corte d'appello di Milano in relazione al caso Crivelli, e se sia vero che tale iniziativa fa riferimento alle motivazioni della loro decisione al riguardo » e non: « fronti dei tre magistrati milanesi che si occupano dell'appello per il caso Crivelli, e se sia vero che tale iniziativa fa riferimento alle motivazioni della loro decisione. », come stampato.